

Regione Veneto
Provincia di Treviso
Comune Cimadolmo

Domanda di rinnovo autorizzazione alla gestione impianto recupero di rifiuti non pericolosi

**RELAZIONE TECNICA IN MERITO ALLA NON SIGNIFICATIVITÀ
DELL'INTERVENTO SULLA RETE NATURA 2000**

Ditta proponente:

ZANARDO S.r.l.

Sede legale e operativa:

Via Passo Lovadina, 1
31010 Cimadolmo (TV)

Redatto da:



Aplus S.r.l.

Via San Crispino, 46
35129 Padova (PD)
URL: www.aplus.eco



ECOconsulting S.r.l.

Piazzetta Giordano Domenico Beotto, 7
31010 Cimadolmo (TV)

SOMMARIO

1. PREMESSA.....	3
2. DESCRIZIONE DEL PROGETTO	4
2.1 DESCRIZIONE DEL CICLO PRODUTTIVO	5
3. LOCALIZZAZIONE DELL'AREA DEL PROGETTO	7
3.1 LOCALIZZAZIONE E CARATTERISTICHE DEI SITI NATURA 2000 POTENZIALMENTE INTERESSATI	8
3.1.1 ZPS IT3240023 "Grave del Piave"	8
3.1.2 ZSC IT3240030 "Grave del Piave, Fiume di Soligo, Fosso di Negrisia"	10
4. VERIFICA DELLA PRESENZA DI ELEMENTI NATURALI.....	12
5. EMISSIONI IN ATMOSFERA, PRODUZIONE RIFIUTI, SCARICHI IDRICI, ALTERAZIONE PAESAGGISTICA, TRAFFICO.....	14
5.1 ALTERAZIONI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI DERIVANTI DAL PROGETTO (ESCAVAZIONI, DEPOSITO MATERIALI, DRAGAGGI, ETC.)	14
5.2 EMISSIONI IN ATMOSFERA.....	14
5.3 PRODUZIONE DI RIFIUTI	14
5.4 SCARICHI IDRICI	15
5.5 ALTERAZIONE PAESAGGISTICA.....	16
5.6 TRAFFICO	16
5.7 RUMORE.....	16
6. ILLUSTRAZIONE DEI MOTIVI CHE HANNO CONDOTTO A CONSIDERARE LA NON SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI SUI SITI NATURA 2000	17
7. FONTI BIBLIOGRAFICHE CONSULTATE.....	18
7.1 ASPETTI GENERALI.....	18
7.2 FAUNA	18
7.3 EFFETTI DEL RUMORE SULLA FAUNA SELVATICA	19
7.4 FLORA E VEGETAZIONE.....	19

1. PREMESSA

La ditta Zanardo S.r.l., con sede legale a Cimadolmo (TV) in Via Passo Lovadina 1, gestisce un impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi inerti sito nel comune di Cimadolmo, che è stato autorizzato ai sensi dell'art. 210 del D. Lgs. 152/2006 e della L.R. 33/85 con Decreto del Dirigente della Provincia di Treviso n. 639/2008 del 19/09/2008, successivamente modificato dal Decreto del Dirigente della Provincia di Treviso 320/2015 del 9/9/2015.

Essendo l'autorizzazione in scadenza nel 2018, l'azienda ha presentato domanda di rinnovo con protocollo n. 24247 del 19/03/18. Con nota n. 2842 del 11/01/18 la Provincia di Treviso ha avviato il procedimento, comunicando la necessità di avviare la procedura prevista dall'art. 13 della L.R. 4/2016, "*Disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale e di competenze in materia di autorizzazione integrata ambientale*", in base al quale "le domande di rinnovo di autorizzazione o concessione relative all'esercizio di attività per le quali all'epoca del rilascio non sia stata effettuata alcuna VIA e che attualmente rientrino nel campo di applicazione delle norme vigenti in materia di VIA, sono soggette alla procedura di VIA, secondo quanto previsto dalla presente legge. Per le parti di opere o attività non interessate da modifiche, la procedura è finalizzata all'individuazione di eventuali misure idonee ad ottenere la migliore mitigazione possibile degli impatti, tenuto conto anche della sostenibilità economico-finanziaria delle medesime in relazione all'attività esistente. [...]".

Con Decreto n. 433/2018 della Provincia di Treviso, la validità della autorizzazione vigente è stata prorogata fino al 19/09/2019.

La presente relazione tecnica viene redatta conformemente a quanto previsto dall'Allegato A, paragrafo 2.2 della D.G.R.V. n. 1400 del 29 agosto 2017 recante "*Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/Cee e D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii. Approvazione della nuova "Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative", nonché di altri sussidi operativi e revoca della D.G.R. n. 2299 del 9.12.2014*", al fine di definire la rispondenza alle ipotesi di non necessità della valutazione di incidenza della domanda di rinnovo dell'autorizzazione.

Essa viene presentata unitamente alla dichiarazione di non necessità della valutazione di incidenza e agli elaborati tecnici predisposti a corredo della domanda di verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale (VIA) ai sensi dell'art. 13 della L.R. n. 4/2016.

2. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Come menzionato in premessa, il progetto in esame consiste nella prosecuzione dell'attività di recupero di rifiuti speciali non pericolosi attualmente svolta, come di seguito descritta.

L'impianto in questione è autorizzato a trattare 12.000 tonnellate/anno di rifiuti speciali non pericolosi inerti (operazioni R13 / R5). L'attività svolta consiste in:

- ricevimento dei rifiuti autorizzati al recupero;
- lavorazione in impianto di macinazione e selezione;
- accumulo dei materiali risultante in attesa della caratterizzazione chimica (test di cessione) e qualitativa (certificazione CE);
- deposito definitivo del materiale in attesa di vendita.

L'impianto occupa una superficie complessiva di circa 5.900 mq, distinta in aree destinate al ricevimento dei rifiuti e alla lavorazione e aree di deposito del materiale esitato dalla lavorazione dei rifiuti.

L'attività di recupero di rifiuti non pericolosi è effettuata su due platee impermeabilizzate (v. Figura 2.1):

- la prima destinata a conferimento, deposito e lavorazione pari a mq. 1.200;
- la seconda per l'alloggiamento dei cassoni per i rifiuti esitati pari a mq. 107,54;

per una superficie complessiva di mq. 1.307,54.

Sul lato destro del viale di accesso è presente un impianto di bagnatura, al fine di limitare il sollevamento di polveri.

I rifiuti arrivano all'impianto con mezzi di proprietà della ditta Zanardo o di ditte terze autorizzate; all'ingresso, dopo il passaggio in pesa, un addetto controlla la documentazione (formulario, codici e autorizzazioni del mezzo), quindi procede a una verifica visiva del contenuto del cassone e, in caso di esito positivo, autorizza l'accesso all'impianto, la pesatura e lo scarico in area dedicata. I rifiuti possono provenire da:

- attività di demolizione, frantumazione e costruzione, manutenzione reti;
- attività di lavorazione dei materiali lapidei;
- attività di produzione di laterizi e di argilla espansa e perlite espansa.

Dopo lo scarico l'automezzo accede alla pesa per la verifica della tara; completate le registrazioni (bindello e formulari) l'addetto autorizza l'uscita del mezzo. Il flusso di mezzi giornaliero è di circa 3-5 mezzi/giorno dalle ore 8.00 alle ore 12.00 e dalle 13.00 alle 17.00, dal lunedì al venerdì; nella giornata del sabato è possibile la presenza di personale per le ordinarie manutenzioni dei mezzi.

I rifiuti sono depositati nell'area dedicata, suddivisi in cumuli per codice CER in attesa della caratterizzazione con test di cessione, ove necessaria. I cumuli sono innaffiati al fine di limitare la diffusione di polveri.



Figura 2.1 Planimetria generale d'insieme dell'impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi (area n. 5 - marrone) e delle attività produttive confinanti

2.1 DESCRIZIONE DEL CICLO PRODUTTIVO

In ciclo produttivo svolto presso l'impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi sito a Cimadolmo consiste in:

- una prima selezione per eliminare eventuali materiali non conformi (ad esempio pezzi di legno, plastica, metallo, ecc.) che andranno accumulati in cassoni dedicati, distinti per CER e risulteranno come rifiuti generati dalla attività di recupero (CER 19.12.XX);
- frantumazione e selezione degli inerti effettuata con appositi macchinari: mediante scavatore i rifiuti vengono caricati nel frantoio e lavorati al fine di ridurre la pezzatura; eventuali blocchi di calcestruzzo vengono ridotti di dimensioni mediante pinza a comando oleodinamico. Il materiale risultante dal frantoio è avviato all'impianto di vagliatura, in cui il materiale viene separato in pezzature diverse.

La frantumazione avviene con un macchinario OM TRACK GIOVE; si tratta di una macchina semovente costruita per la frantumazione dei materiali inerti, particolarmente adatta per operazioni di riciclaggio di materiale proveniente da demolizioni. E' dotata di una tramoggia di carico con alimentatore vibrante, il cui ultimo tratto è realizzato in modo da separare i materiali fini prima dell'ingresso al frantoio. La frantumazione ha luogo in un frantoio a mascelle con regolazione idraulica dell'apertura delle mascelle stesse e con sicurezza idraulica contro corpi non frantumabili, a riarmo immediato. Il materiale frantumato è scaricato davanti dal nastro trasportatore principale. Il separatore magnetico separa il ferro dal materiale frantumato e lo scarica lateralmente, da qui viene inserito nel cassone dedicato.

La macchina è dotata di cingoli, con un motore diesel posto all'interno di una cofanatura fonoisolante che permette di ridurre notevolmente le emissioni acustiche.

E' presente un sistema di abbattimento delle polveri mediante nebulizzazione di acqua.

- accumulo con pala gommata del materiale risultante (MPS) in area diversa da quella destinata ai rifiuti: per materiali per i quali è previsto il test di cessione, l'accumulo avviene in area pavimentata; ottenuto il risultato dell'analisi il materiale è trasferito in area dedicata alle MPS. I cumuli non superano i 4 metri di altezza e sono realizzati in modo da garantire stabilità e limitare il rischio di cedimenti.

Il materiale di risulta dalla frantumazione e selezione granulometrica è movimentato tramite benna e disposto in cumuli per tipologia omogenea, in attesa delle verifiche successive.

Tutto il materiale derivante dal trattamento è caratterizzato mediante prove chimiche relativamente al test di cessione e mediante prove fisiche effettuate secondo norme tecniche specifiche finalizzate ad attribuire la classificazione CE al materiale commercializzato. E' definita una procedura aziendale del sistema di gestione della qualità che contiene tutti i controlli da eseguire; per ogni "lotto" di materiale sono archiviate le registrazioni di tutte le prove (chimiche e fisiche).

3. LOCALIZZAZIONE DELL'AREA DEL PROGETTO

Le figure 3.1 e 3.2 consentono di individuare la collocazione geografica del sito in esame, nell'ambito del territorio della Provincia di Treviso. In particolare, il sito dell'impianto è ubicato a Cimadolmo lungo Via Passo Lovadina in un'area di pertinenza idraulica del fiume Piave, in vicinanza del rilevato arginale, a sud-ovest rispetto all'abitato di San Michele di Piave, dal quale dista circa 300 m.

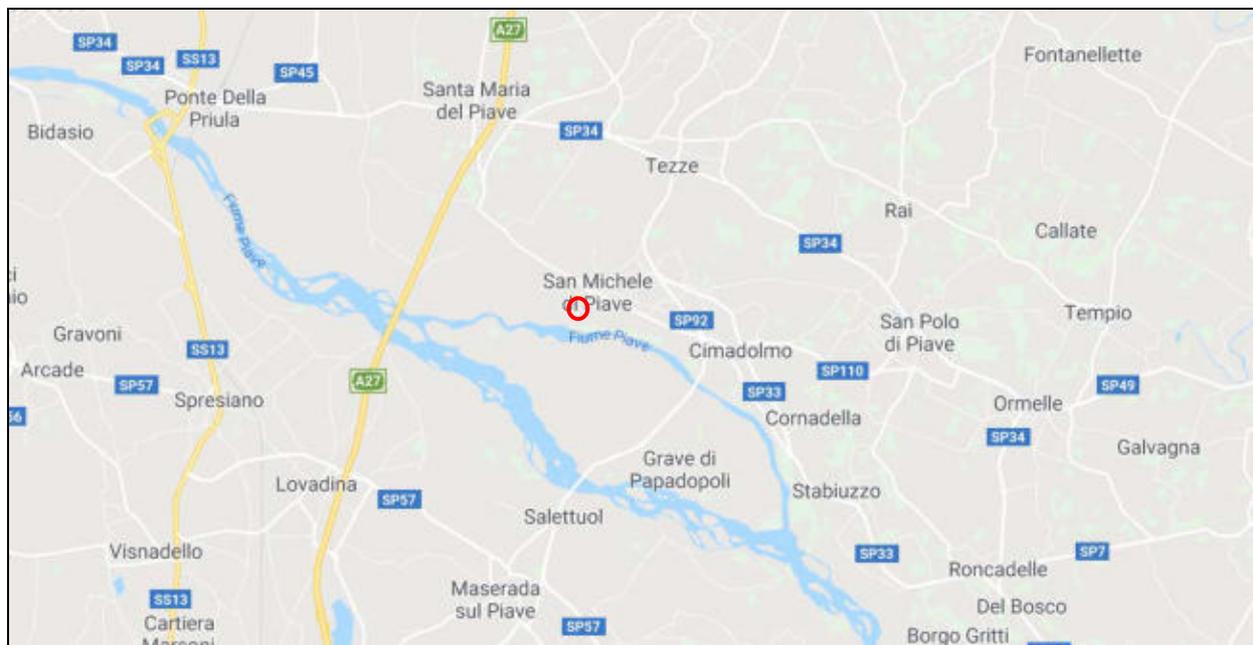


Figura 3.1 Inquadramento territoriale su scala vasta (Fonte: Google Maps)



Figura 3.2 Ortofoto con individuazione dell'impianto di recupero rifiuti inerti (Fonte: Google Maps)

3.1 LOCALIZZAZIONE E CARATTERISTICHE DEI SITI NATURA 2000 POTENZIALMENTE INTERESSATI

L'area dell'impianto di recupero di rifiuti inerti è localizzata nell'area golenale del fiume Piave, quest'ultimo incluso all'interno dei siti ZPS IT3240023 "Grave del Piave" e ZSC IT3240030 "Grave del Piave, Fiume di Soligo, Fosso di Negrisia", come di seguito raffigurato.

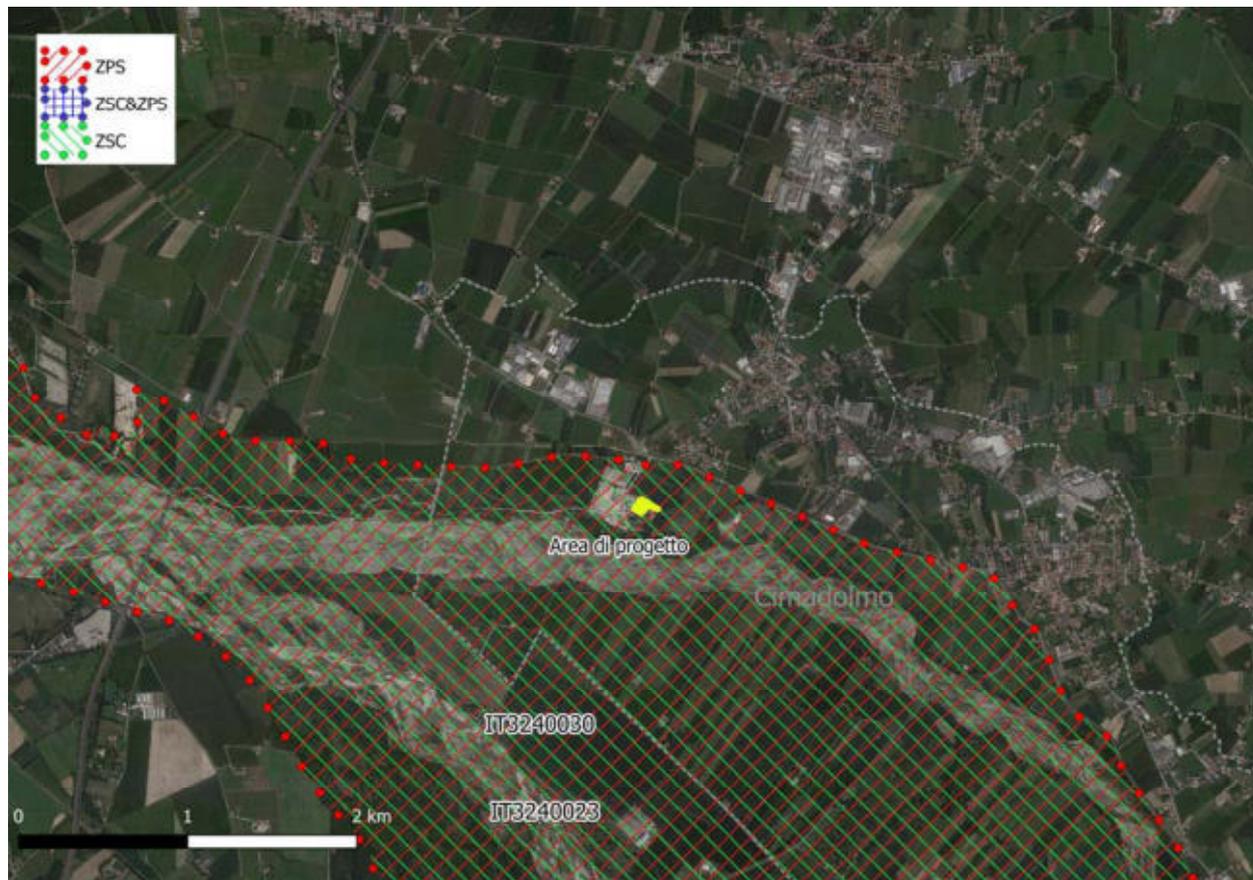


Figura 3.3 Ubicazione dell'area dell'impianto rispetto ai siti di Rete Natura 2000

3.1.1 ZPS IT3240023 "Grave del Piave"

Le informazioni sulle caratteristiche del sito denominato "Grave del Piave" sugli habitat naturali e sulle specie animali e vegetali presenti nel sito sono state raccolte, analizzate ed elaborate a partire da:

- formulario standard redatto dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - Direzione Conservazione della Natura, aggiornato alla data 12.2015;
- cartografia degli habitat e degli habitat di specie disponibile per il sito in esame e approvata con D.G.R. 4240/08;
- altri studi e pubblicazioni scientifiche sull'area.

Il sito ZPS IT3240023 "Grave del Piave" ha un'estensione pari a 4.687 ettari e, attraversando la pianura trevigiana in senso nord-ovest-sud-est, seguendo il corso del fiume Piave, si sviluppa per una lunghezza di 92 km; l'altitudine è compresa fra 10 e 150 m s.l.m.. La regione biogeografica è continentale.

La ZPS è completamente inclusa nel sito ZSC IT3240030 "Grave del Piave, Fiume Soligo, Fosso di Negrisia" e comprende, oltre al greto del fiume, boschetti ripariali, coltivazioni, campi chiusi e zone di

escavazione. L'area di espansione fluviale, caratterizzata da un notevole dinamismo legato al regime idraulico, è costituita da alluvioni grossolane, colonizzate parzialmente da vegetazione pioniera, da prati xerofili in corrispondenza dei terrazzi maggiormente consolidati, boschetti ripariali e macchie con elementi di vegetazione planiziale e, nelle depressioni, canneti.

La sua qualità ed importanza è legata alla presenza di saliceti riferibili al *Salicetum eleagni* e al *Salicion albae* a cui sono frequentemente associati, nelle zone a substrato maggiormente stabilizzato, arbusti eliofili ed elementi dei Quercio-Fagetea. Sono presenti tratti di canneto ad elofite (*Phragmites*) e praterie xeriche su substrati ghiaiosi e sabbiosi, altrove infrequenti, riferibili ai Festuco-Brometea con ingressione di specie mesofile dove il terreno è meno drenato. Il sito riveste anche importanza per l'avifauna e la fauna interstiziale.

Infine, relativamente alle cause della vulnerabilità del sito, queste sono legate principalmente all'alterazione delle condizioni idrauliche e dell'assetto idrogeologico, all'inquinamento connesso alla presenza di coltivazioni e di discariche e alle attività estrattive. La presenza antropica, che all'interno del sito è limitata a coltivazioni e pochi edifici sparsi, al di fuori è rilevante, sia in termini di centri abitati sia di infrastrutture; il sito inoltre è attraversato da un oleodotto, da diverse linee elettriche, dalla ferrovia, dall'autostrada A27 e da strade provinciali. Anche la presenza di numerose vie di accesso al corso d'acqua può localmente creare un degrado al bosco ripariale.

Piano di Gestione del sito ZPS IT3240023

I principali obiettivi di conservazione nonché le misure di gestione dei siti della Rete Natura 2000 considerati – che nell'area di intervento si sovrappongono – sono contenuti nel documento “*Piani di gestione delle ZPS - Zone di Protezione Speciale della Rete “Natura 2000”. IT 3240023 Grave del Piave; IT 3240034 Garzaia di Pederobba; IT 3240035 Settolo Basso*”.

In particolare i principali obiettivi di conservazione che il sito ZPS IT3240023 “Grave del Piave” necessita di perseguire risultano essere:

- Obiettivo 1 - Tutela delle specie che presentano particolari problematiche:
 - tutela dell'avifauna nidificante, svernante e migratrice legata agli ambienti umidi;
 - tutela di *Triturus carnifex*, *Rana latastei*, *Emys orbicularis*, *Bombina variegata*;
 - tutela di *Salmo trutta marmoratus*, *Cottus gobio*, *Barbus plebejus*, *Alosa fallax*, *Chondrostoma genei*, *Lethenteron zanandreae*, *Cobitis taenia*; tutela della chiropterofauna (*Rhinolophus ferrumequinum* e *Rhinolophus hipposideros*).
- Obiettivo 2 - Riduzione del disturbo alle specie di interesse conservazionistico che frequentano gli ambienti agricoli:
 - riduzione del disturbo alle specie di interesse conservazionistico che frequentano gli ambienti agricoli; miglioramento e creazione di habitat di interesse faunistico ai margini delle aree coltivate all'interno del sito.
- Obiettivo 3 - Conservazione dei prati e dei pascoli:
 - conservazione dei prati e dei prati-pascolo mediante il rinnovo della vegetazione erbacea e la riduzione della vegetazione arbustiva;
 - conservazione dell'habitat 62A0 “Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (*Scorzoneratalia villosae*);
 - conservazione dell'habitat 6510 “Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)”.

- Obiettivo 4 - Mantenimento e miglioramento dei popolamenti forestali:
 - conservazione dell'habitat 91L0 "Querceti di rovere illirici (*Erythronio - Carpinion*).
- Obiettivo 5 - Tutela degli ambienti umidi e dei corsi d'acqua, miglioramento o ripristino della vegetazione ripariale:
 - tutela degli ambienti umidi e dei corsi d'acqua (ambienti lentici, lotici e aree contermini), miglioramento o ripristino della vegetazione ripariale; diminuzione dei potenziali disturbiconseguenti ai processi di urbanizzazione;
 - conservazione dell'habitat 3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*;
 - conservazione dell'habitat 3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix elaeagnos*";
 - conservazione dell'habitat 3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho Batrachion*;
 - conservazione dell'habitat 3270 Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri* p.p e *Bidention* p.p.;
 - conservazione dall'habitat prioritario 91E0 *Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*).
- Obiettivo 6 - Conservazione, miglioramento, o ripristino degli ambienti di torbiera e dei prati umidi:
 - conservazione, miglioramento o ripristino degli ambienti di torbiera e dei prati umidi;
 - conservazione dell'habitat 6410 "Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*);
 - 6420 Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del *Molinio- Holoschoenion*.

Per quanto riguarda invece le misure di conservazione sia di carattere generale che specifiche per il raggiungimento di ogni singolo obiettivo, non emergono incompatibilità con la prosecuzione dell'attività di recupero di rifiuti speciali non pericolosi svolta presso il sito in esame.

3.1.2 ZSC IT3240030 "Grave del Piave, Fiume di Soligo, Fosso di Negrisia"

Le informazioni sulle caratteristiche del sito denominato "Grave del Piave, Fiume di Soligo, Fosso di Negrisia" sugli habitat naturali e sulle specie animali e vegetali presenti nel sito sono state raccolte, analizzate ed elaborate a partire da:

- formulario standard redatto dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - Direzione Conservazione della Natura, aggiornato alla data 12.2015;
- cartografia degli habitat e degli habitat di specie disponibile per il sito in esame e approvata con D.G.R. 4240/08;
- altri studi e pubblicazioni scientifiche sull'area.

Il sito ZSC IT3240030 "Grave del Piave, Fiume di Soligo, Fosso di Negrisia" ha un'estensione pari a 4.752 ettari e, attraversando la pianura trevigiana in senso nord-ovest-sud-est, seguendo il corso del fiume Piave, si sviluppa per una lunghezza di 142 km; l'altitudine è compresa fra 10 e 240 m s.l.m. mentre il valore medio è pari a 76 m s.l.m.. La regione biogeografica è continentale.

Rappresenta un'area di espansione fluviale costituita da alluvioni grossolane colonizzate in parte da vegetazione pioniera, da prati xerofili su terrazzi particolarmente consolidati, boschetti ripariali e macchie con elementi di vegetazione planiziale e, nelle depressioni, canneti. Il tratto di fiume è soggetto a frequenti cambiamenti dovuti al regime del fiume. Gli habitat attualmente segnalati in cartografia risultano essere i seguenti:

- 3240 - Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix elaeagnos*;
- 3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*;
- 3270 - Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri* p.p e *Bidention* p.p.;
- 6210 (*) - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (* notevole fioritura di orchidee);
- 6430 - Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile;
- 6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*);
- 91E0* - Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*).

La ZSC è costituita per circa il 99% dall'area ZPS IT3240023 "Grave del Piave"; per questo motivo per la descrizione del sito, della sua qualità ed importanza e delle cause di vulnerabilità, si rimanda a quanto riportato nel paragrafo 3.1.1.

All'interno della zona ZSC IT3240030 "Grave del Piave, Fiume di Soligo, Fosso di Negrizia" sono individuate diverse specie, di cui all'art. 4 della Direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE, in particolare: 34 specie di uccelli, 8 specie di pesci e 2 specie di anfibi. Oltre a queste, vengono segnalate anche altre importanti specie di cui: 3 di mammiferi, 1 di rettili e 3 di piante.

Misure di Conservazione per le Zone Speciali di Conservazione (ZSC)

Sono state approvate le Misure di Conservazione dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) della Rete Natura 2000, al fine della designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC), come previsto all'art. 4, co. 4, della Direttiva 92/43/CEE. Non emergono incompatibilità del progetto in esame rispetto alle misure stabilite.

4. VERIFICA DELLA PRESENZA DI ELEMENTI NATURALI

Il progetto in esame riguarda un contesto caratterizzato dalla compresenza di diverse attività produttive legate alla lavorazione di materiali inerti e alla produzione di asfalti, operanti da anni sul luogo (v. Figura 4.1).

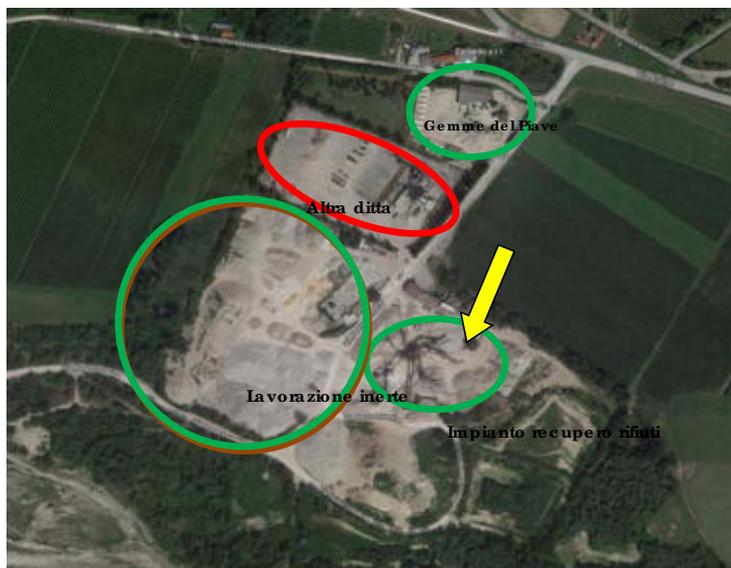


Figura 4.1 Ortofoto con individuazione delle varie attività produttive attualmente presenti

In relazione al Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Treviso (PTCP), approvato con D.G.R. n. 1137 del 23 marzo 2010, pubblicata sul B.U.R. del 11 maggio 2010, e in particolare alla Tavola 3-1 "Sistema ambientale. Reti ecologiche", l'area in esame è collocata all'interno di un'area umida, classificata in base alla rete ecologica come area nucleo. Il sito risulta, inoltre, incluso nei siti ZPS IT3240023 e ZSC IT3240030 e all'interno di una Important Birds Area (IBA). Ciò nonostante, la Tavola 3-2 del PTCP "Sistema ambientale. Livelli di idoneità faunistica" indica per l'area in oggetto un livello di idoneità faunistica tra nullo e scarso.

Nella figura seguente è riportato un estratto della Tavola 2.4 "Sistema paesaggio ed emergenze storico naturalistiche" del Piano di Area del Medio Corso del Piave, adottato con D.G.R. n. 826 del 15.03.2010, da cui si evince che l'area dell'impianto ricade all'interno di un ambito di rilevante interesse naturalistico e ambientale per la presenza del Piave ma non è contraddistinta da emergenze naturalistiche.

Dalle informazioni acquisite è possibile, inoltre, osservare come all'interno dell'area di analisi non vi sia la presenza di alcun habitat.

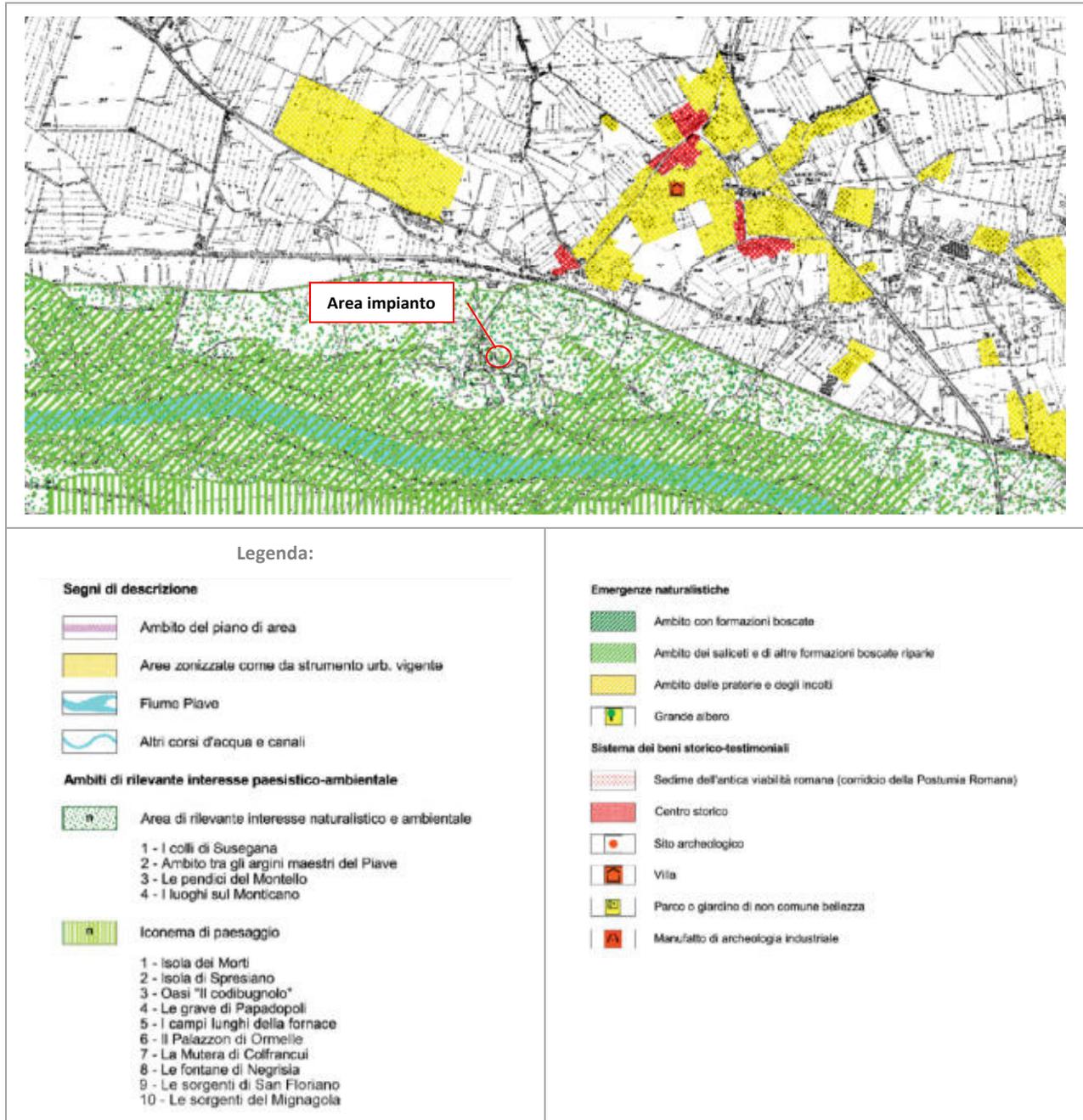


Figura 4.2 Estratto della Tavola 2.4 "Sistema paesaggio ed emergenze storico naturalistiche" del Piano di Area del Medio Corso del Piave

5. EMISSIONI IN ATMOSFERA, PRODUZIONE RIFIUTI, SCARICHI IDRICI, ALTERAZIONE PAESAGGISTICA, TRAFFICO

5.1 ALTERAZIONI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI DERIVANTI DAL PROGETTO (ESCAVAZIONI, DEPOSITO MATERIALI, DRAGAGGI, ETC.)

La realizzazione del progetto in esame non prevede alcuna alterazione alle componenti ambientali visto che gli impianti e le strutture di servizio sono già presenti e funzionanti.

5.2 EMISSIONI IN ATMOSFERA

Presso l'impianto in questione non sono presenti emissioni di tipo convogliato, ma solo emissioni diffuse derivanti da processi di combustione dei motori delle macchine di movimentazione e di polveri derivanti dal materiale inerte. Per quanto riguarda le emissioni generate dai veicoli, l'attività svolta dall'azienda Zanardo S.r.l. contribuisce in modo limitato alle emissioni complessive derivanti dal traffico veicolare della zona.

E' presente un sistema di irrigazione localizzato nel viale di ingresso dotato di 12 ugelli e collegato ad un pozzo; inoltre, ogni giorno un'autobotte da 5 mc percorre la viabilità interna di tutte le aree, comprese quelle del vicino impianto di lavorazione inerti, e le bagna al fine di limitare la dispersione di polveri (4-5 volte al giorno, in funzione delle condizioni climatiche).

Considerato che il progetto in esame prevede di migliorare l'efficacia di abbattimento delle polveri, potenziando l'impianto di bagnatura e intensificando gli interventi di bagnatura con autobotte, non si ravvisano effetti peggiorativi a carico delle specie vegetali e animali dei siti di rete Natura 2000.

5.3 PRODUZIONE DI RIFIUTI

Dalla attività di recupero sono generati i seguenti rifiuti:

- CER 191202 metalli ferrosi;
- CER 191207 legno diverso da quello di cui alla voce 191206*;
- CER 191212 altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce CER 191211*;
- CER 191204 plastica e gomma.

Le attività di manutenzione delle macchine e dei mezzi sono effettuate in parte internamente e in parte all'esterno per interventi specifici: dalla manutenzione sono generati prevalentemente rifiuti di natura oleosa, che sono tenuti in deposito in area dedicata. I principali rifiuti generati dalle attività accessorie (ad esempio di manutenzione) sono indicati in Tabella 5.1.

I rifiuti generati dallo stabilimento sono gestiti in modalità di deposito temporaneo.

In rifiuti non pericolosi sono tenuti in cassoni scoperti, mentre i rifiuti pericolosi derivanti dalle manutenzioni sono depositati in area pavimentata e coperta. Si tratta di quantità del tutto modeste, che si attestano intorno allo 0,5% del rifiuto conferito.

Tabella 5.1 Elenco delle tipologie di rifiuti generati da attività accessorie

CER	Descrizione	Derivante da
13.02.05*	scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	Manutenzione macchine e impianti
15.01.06	imballaggi in materiali misti	Prodotti vari
15.02.03	materiali assorbenti e filtranti non contaminati	Manutenzione macchine e impianti
16.01.07*	filtri dell'olio	Manutenzione macchine e impianti
17.03.02	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 170301	Generate in cantieri esterni nell'ambito di attività di demolizione
17.04.05	Ferro e acciaio	Manutenzione strutture e impianti

5.4 SCARICHI IDRICI

L'attività di recupero di rifiuti inerti non produce scarichi di acque reflue industriali. Gli impatti sulla componente acqua derivano dallo scarico nel fiume Piave delle acque meteoriche di dilavamento ricadenti sulle aree pavimentate. Tali aree sono normalmente interessate dalla presenza dei rifiuti costituiti da materiale di origine lapidea (cemento, inerti, ecc.), pertanto lo scarico è caratterizzato dalla presenza di solidi sospesi, che vengono trattenuti nelle vasche di decantazione. Sui piazzali è possibile che ci sia accidentalmente presenza di tracce di olio o di carburante rilasciato dai mezzi di trasporto e di movimentazione del materiale (pale gommate, trattori, ecc.).

Nell'attuale configurazione presso l'impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi della ditta è presente un impianto di depurazione per il trattamento delle seguenti superfici:

- mq 1.200 di platea impermeabilizzata destinata a conferimento, deposito e lavorazione dei rifiuti non pericolosi;
- mq 107,54 di platea impermeabilizzata per l'alloggiamento dei cassoni per i rifiuti esitati.

Le acque dilavate attraverso due caditoie sono inviate a una vasca di sedimentazione per la decantazione e successivamente ad un impianto di depurazione con filtri rapidi multistrato a quarzite e carbone attivo. I filtri a quarzite servono a separare dalle acque di scarico impurità grossolane di diversa natura come sabbie, limi, particelle in sospensione.

Qualora nelle acque di scarico siano presenti molecole organiche disciolte o particolari inquinanti si ricorre all'utilizzo di filtri a carbone attivo, per poter separare queste sostanze dalle acque. Il carbone diventa "attivo" quando subisce un particolare processo fisico che ne potenzia la porosità e di conseguenza la capacità di adsorbimento.

Il sistema completo comprende:

- un pozzetto di carico di adeguate dimensioni
- una pompa di carico MOD. JETINOX 50/90 monofase autoadescante
- un trattamento di filtrazione su quarzite
- una filtrazione su carbone attivo
- un pozzetto di prelievo campioni.

La ditta intende trattare anche le seguenti ulteriori superfici dilavabili:

- mq 17,50 della piazzola a servizio dell'impianto distribuzione gasolio per autotrazione, ove è anche alloggiato il pozzettone di carico della cisterna interrata;
- mq 7,40 della piazzola a servizio di un'area di piccole riparazioni per autocarri e mezzi d'opera ove vengono effettuati ingrassaggi e lubrificazioni.

L'impianto già presente sarà conseguentemente integrato con un ulteriore impianto di trattamento di tutta l'acqua meteorica dilavata derivante da tutte le superfici indicate, progettato secondo il seguente schema funzionale:

- dissabbiatura;
- disoleazione.

Il potenziamento previsto dell'impianto di trattamento delle acque meteoriche rappresenta un miglioramento finalizzato alla riduzione dei potenziali impatti sulla matrice idrica.

5.5 ALTERAZIONE PAESAGGISTICA

Il progetto in esame, consistendo nella mera prosecuzione dell'attività di recupero di rifiuti attualmente svolta, non determina alcuna modificazione dell'assetto percettivo del paesaggio rispetto alla situazione attuale.

5.6 TRAFFICO

Non si prevede alcuna alterazione della viabilità rispetto alla situazione attuale.

L'impianto è raggiungibile dalla S.P. n. 92, per Via Argine e Via Passo Lovadina. La strada provinciale n. 92 permette l'accesso al casello autostradale A27 di Treviso Nord e al casello A27 di Conegliano, distanti entrambi circa 13 km dal sito.

5.7 RUMORE

Il clima acustico attuale è influenzato, oltre che dalla presenza delle altre attività produttive confinanti, anche dall'immissione sonora relativa alle infrastrutture stradali presenti, in particolare Via Argine.

L'azienda è attiva solamente nel periodo diurno con operatività e sorgenti sonore differenti:

- impianto lavorazione inerti e movimentazione mezzi di supporto: 6 ore al giorno
- impianto di recupero rifiuti e movimentazione mezzi di supporto: 2 ore al giorno
- attività Gemme del Piave (lavorazione interna al capannone): 8 ore al giorno
- attività Gemme del Piave (lavorazione impianti esterni al capannone): 2 ore al giorno

Rispetto alla zonizzazione acustica del Comune di Cimadolmo, i recettori abitativi più prossimi e i punti a confine della proprietà rientrano in classe III "Aree di tipo misto".

E' stata effettuata una valutazione di impatto acustico che ha dimostrato come l'impianto di gestione rifiuti non genera superamento dei limiti applicabili. Per le attività di lavorazione inerti svolte nell'adiacente impianto è stato previsto un progetto di cabinatura degli impianti per la riduzione dell'impatto acustico, che prevede i seguenti interventi in ordine decrescente di priorità:

- bonifica acustica dell'impianto principale di lavorazione inerti;
- bonifica acustica dei mulini COMEC;
- bonifica acustica dei mulini FAVA e MAGUT posti all'esterno.

Si prevede, di conseguenza, un miglioramento in termini di clima acustico nell'area circostante al polo impiantistico rispetto alla situazione attuale.

6. ILLUSTRAZIONE DEI MOTIVI CHE HANNO CONDOTTO A CONSIDERARE LA NON SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI SUI SITI NATURA 2000

Si è valutato che l'attività di recupero di rifiuti non pericolosi inerti svolta dalla ditta Zanardo S.r.l. presso il proprio impianto sito a Cimadolmo (TV) in Via Passo Lovadina 1, per la quale si richiede il rinnovo dell'autorizzazione, non genera effetti significativi negativi sui siti di rete Natura 2000 considerati in quanto:

- Il progetto in esame consiste nella prosecuzione dell'attività di recupero attualmente svolta e non prevede alcun incremento produttivo né un ampliamento di superficie; di conseguenza non vi sarà alcuna sottrazione di risorse appartenenti ai siti di rete Natura 2000.
- La realizzazione del progetto non comporta alterazioni alle componenti ambientali visto che gli impianti e le strutture di servizio sono già presenti e funzionanti e non è prevista l'impermeabilizzazione di nuove superfici.
- Per quanto riguarda le emissioni prodotte dall'attività, il progetto prevede le seguenti principali misure di mitigazione:
 - ✓ quanto alle emissioni in atmosfera, la ditta intende migliorare l'efficacia di abbattimento delle polveri, potenziando l'impianto di bagnatura e intensificando gli interventi di bagnatura con autobotte;
 - ✓ quanto allo scarico di acque meteoriche di dilavamento, l'impianto già presente sarà integrato con un ulteriore impianto di trattamento di tutta l'acqua meteorica dilavata derivante da tutte le superfici potenzialmente sporche;
- Considerata la natura del progetto e le misure di mitigazione previste, non si ritengono significativi i possibili impatti su habitat o popolazioni di specie in diretta connessione con i siti Rete Natura 2000 più prossimi.

7. FONTI BIBLIOGRAFICHE CONSULTATE

7.1 ASPETTI GENERALI

- *Attraverso il Veneto*, Veneto Agricoltura, pubblicazione realizzata con il cofinanziamento dell'Unione Europea - FEAGG Sezione Orientamento.
- *La rinaturalizzazione e il risanamento dell'ambiente per la conservazione della biodiversità. Progetto interagenziale "Aree naturali protette e conservazione della biodiversità" Unità di progetto "Tecniche di ripristino ambientale"*, APAT, 2005.
- Assunto R., *Il paesaggio e l'estetica*, Napoli, Giannin editore, 1973.
- Romani V., *Il paesaggio. Teoria e pianificazione*, Milano, Franco Angeli, 1994.
- "Oasi LIPU Cave di Gaggio Nord", LIPU.
- Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Treviso.

7.2 FAUNA

- Barbieri F., Bernini F., *Distribution and status of Rana latastei in Italy (Amphibia, Ranidae)*, Ital. J. Zool., suppl. 1: 91-94, 2004.
- Ballerio A., *Insetti da proteggere: la tutela entomologica in Italia*. Ferrara, Quad. Staz. Ecol. civ. Mus. St. nat., 18: 21-35, 2008.
- *BirdLife International, Birds in Europe: population estimates, trends and conservation status*, Cambridge, UK. BirdLife Conservation Series no. 12, 2004.
- Bulgarini F., Calvario E., Fraticello F., Petretti F., Sarrocco S., *Libro Rosso degli Animali d'Italia. Vertebrati*, Roma, WWF Italia e Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica, TIPAR, 1998.
- Bon M., Borgoni N., Richard J., Semenzato M., *Osservazioni sulla distribuzione della teriofauna nella Pianura Veneta centro-orientale*, Venezia, Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, 42: 165-193, 1993.
- Bon M., Fasano D., Mezzavilla F., Zanetti M., *L'espansione dello scoiattolo comune, Sciurus vulgaris, in pianura veneta nell'ultimo decennio (1998-2007)*, in Bon M., Bonato L., Scarton F. (eds.). *Atti 5° Convegno Faunisti Veneti*, Venezia, Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, suppl. al vol. 58: 312-316, 2008.
- Bon M., Paolucci P., Mezzavilla F., De Battisti R., Venier E., *Atlante dei Mammiferi del Veneto*, Venezia, Grafic House Editrice, 1995.
- Bonato L., Fracasso G., Pollo R., Richard J., Semenzato M., *Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto*, Associazione Faunisti Veneti, Nuovadimensione, 2007.
- Mezzavilla F., Scarton F., *Status in Veneto degli uccelli nidificanti ed applicazione di indici in alcune Zone di Protezione Speciale (ZPS) del Veneto*, in: Bon M., Dal Lago A., Fracasso G., *Atti 4° Convegno Faunisti Veneti*, Associazione Faunisti Veneti, Natura Vicentina n.7:17-26, 2005.
- Ratti E., *I Coleotteri Silvanidi in Italia (Coleoptera Cucujoidea Silvanidae)*, Venezia, Boll. Mus. civ. St. nat. Venezia 58: 83-136, 2007.
- Scali S., Gentili A., *Biologia e conservazione della rana di Lataste*, Ferrara, Quad. Staz. Ecol. civ. Mus. St. nat. Ferrara 17: 83-88, 2007.
- Semenzato M., Amato S., *Comunità di Uccelli nidificanti e svernanti nei boschi planiziali del Veneto centro-orientale (Italia N-E)*, Venezia, Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, 48 (suppl.) 54-62, 1998.

- Semenzato M., Zanetti M., Richard J., Borgoni N., *Distribuzione storica ed attuale di Emys orbicularis e osservazioni sulla recente diffusione di Trachemys scripta nel veneto*, in Bon M. e Mezzavilla F., *Atti 2° Convegno Faunisti Veneti*, Venezia, Associazione Faunisti Veneti, Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, suppl. al vol. 48:155-160, 1998.
- Temeles, E. J., *The relative importance of prey availability and intruder pressure in feeding territory size regulation by harriers, Circus cyaneus*, *Oecologia* 74:286-297, 1987.
- Vienna P., Ratti E., *I coleotteri Sphaeritidae e Histeridae*, Venezia, Mus. civ. St. Nat. Venezia 49: 15-37, 1999.

7.3 EFFETTI DEL RUMORE SULLA FAUNA SELVATICA

- Battisti C., *Frammentazione ambientale, connettività, reti ecologiche*, Provincia di Roma, 2004.
- Brumm H., *The impact of environmental noise on song amplitude in a territorial bird*, *Journal of Animal Ecology* 73: 434-440, 2004.
- Dinetti M., 2000. *Infrastrutture ecologiche*. Il Verde Editoriale
- Dooling R., Popper A., *The Effects of Highway Noise on Birds*, prepared for The California Department of Transportation, unpublished Report, 2007.
- Forman R. e Lauren A., 1998. *Roads and their major ecological effects*. *Annu. Rev. Ecol. Svst.* 1998. 29:207-31.
- Forman R., Deblinger R., *The ecological road-effect zone of a Massachusetts (USA) suburban highway*. *Conservation Biology* 14:36-46, 2000.
- Hirvonen H., *Impacts of highway construction and traffic on a wetland bird community*, International Conference on Ecology and Transportation, Proceedings, 2001.
- Larkin R.P., *Effects of military noise on wildlife: a literature review*, Center for Wildlife Ecology, Illinois Natural History Survey, 1994.
- Santolini R., Malcevschi S., Sauli G. e Perco F., 1995. *The relationship between infrastrutture and wildlife: problems, possible project solution and finished works in Italy*. Habitat fragmentation & infrastructure. Proceedings: 202-212, Ministry of Transport, The Netherland.

7.4 FLORA E VEGETAZIONE

- G. Busnardo, *Piccola guida a per riconoscere 50 alberi del Veneto*, Veneto Agricoltura, 2010.
- G. Busnardo, *Piccola guida per riconoscere 100 fiori dei boschi e delle siepi del Veneto*, Veneto Agricoltura, 2010.
- T. Schauer, C. Caspari, *Guida all'identificazione delle piante*, Zanichelli, 1991.
- M. Ferrari, D. Medici, *Alberi e arbusti in Italia - Manuale di riconoscimento*, Edagricole, 2003.
- R. Gellini, P. Grossoni, *Botanica forestale*, Cedam 1997.
- G. Dalla Fior, *La nostra florrea*, Editrice Monauni, 1985.
- R. Del Favero, C. Lasen, *La vegetazione forestale del Veneto*, Progetto editore, 1993.
- E Banfi, F. Consolino, *Conoscere e riconoscerete tutte le specie più diffuse di alberi e ornamentali*, De Agostini, 1996.
- H. Harris, *Guida pratica agli alberi e arbusti in Italia*, Reader's Digest, 1982.
- M. Bon, F. Scarton, *Atti 3° convegno faunisti veneti*, Rovigo 14-15 ottobre, 2000.
- G. Rallo, M. Pandolfi, *Le zone umide del Veneto. Guida alle aree di interesse naturalistico e ambientale. Regione Veneto*, Padova, Franco Muzzio Ed., 1988.

- S. Mutto Accordi, R. De Battisti, *Malattie e alterazioni degli alberi forestali e ornamentali*, ARF Veneto, 1985.
- P. Corona, G. Carraro, L. Portoghesi, R. Bertani, M. Disegna, B. Ferrari, M. Marchetti, G. Fincati, A. Alivernini, *Pianificazione forestale di indirizzo territoriale: Metodologia e applicazione sperimentale all'Altopiano di Asiago, Regione del Veneto*, Piccoli Giganti Edizioni, 2010.

Padova, 11 Febbraio 2019

Aplus S.r.l. - Ing. Amb. Roberta Gadia



Aplus S.r.l. - Dott. Biol. Giovanni Michele Aufiero



